

## SIRACIDE

Siracide CAP. 13 versetti 21-24

Martedì 15.10.2013

*Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l'umile che cade è respinto dagli amici. Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l'umile lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada. Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso. Parla il povero e dicono: "Chi è costui?"; se inciampa lo aiutano a cadere. Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio.*

**Daniela:** *Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l'umile che cade è respinto dagli amici.* Gli amici quelli falsi (poiché della vera amicizia il Siracide ha già parlato) sostengono sempre i ricchi e i potenti. Gli amici dell'umile (sempre quelli falsi) respingono l'umile.

*Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l'umile lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada.* Il ricco vediamo l'attualità è pieno di difensori e qualsiasi cosa dica lo sostengono e lo scusano. Per la stessa ragione il povero anche se dice cose sagge non ci si bada proprio perché è povero.

*Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso. Parla il povero e dicono: "Chi è costui?"; se inciampa lo aiutano a cadere.* Proprio per la ragione che è ricco o potente tutti portano alle stelle il suo discorso perché temono il potere. Invece il povero dicono chi è costui e se inciampa l'aiutano a cadere perché sanno che non hanno niente da temere

*Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio.* È buona la ricchezza se è ottenuta onestamente, senza peccato da chi è timorato di Dio. Per l'empio la povertà è cattiva perché Gesù ha detto: "Beati i poveri".

**Mirella:** Per il mondo "un idiota povero è un idiota, un idiota ricco è un ricco". Questo proverbio serve per capire che il mondo appoggia e ha sempre appoggiato i ricchi per la loro ricchezza più che per la loro indole o i loro meriti, anche ai tempi del Siracide. Gesù invece privilegia i poveri, Egli è stato mandato "per annunciare ai poveri un lieto messaggio" Lc 4,18.

"Il Signore libera i prigionieri... protegge lo straniero, sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi". San Gregorio Magno fa osservare che, fra il comportamento di Dio e quello degli uomini c'è molta differenza. Nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone, il Vangelo dice il nome del povero e non quello del ricco. La gente, invece, conosce in genere il nome dei ricchi più che dei poveri. Maria proclama "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote". Gesù volle essere povero. Nel suo nome e col suo aiuto, siamo tutti chiamati a liberarci della schiavitù del denaro, dell'orgoglio e del potere e ad amare come fratelli i poveri e gli umili. Padre David. Maria Turoldo, una domenica, aveva fatto una predica tremenda contro i ricchi. La borghesia milanese fece subito le sue rimostranze al cardinale. Schuster, letti i fogli dell'omelia si accorse che non erano farina del suo sacco, ma provenivano dal trattato di S. Ambrogio su Nabot Israelita. Questa storia non è solo di molto tempo fa, ma si rinnova tutti i giorni. Guai a chi dice male dei ricchi, perché il mondo mette i ricchi su un piedistallo e i poveri sotto i piedi, li calpesta. Chi era Padre David Maria Turoldo per permettersi certi discorsi? Avrebbe dovuto dire subito che erano parole di S. Ambrogio. I valori del mondo non sono quelli del Vangelo. La natura non fa distinzione fra ricchi e poveri. Li genera tutti ugualmente nudi e nudi li

riceve nel sepolcro. Il ricco, sempre appoggiato dal mondo, pensa che tutto gli sia dovuto, anche le cose degli altri. Non c'è stato solo un Achab, tutti i giorni Achab nasce di nuovo e mai si estingue il suo seme in questo mondo, perché il mondo sta con i ricchi, li difende anche quando sbagliano, li scusa; mentre se un povero inciampa, invece di aiutarlo lo aiuta a cadere, tanto non serve a nulla, è solo un peso per la società. Non parliamo dei poveri che sui barconi vengono da noi, per migliorare la loro vita, affrontando disagi e sofferenze indescrivibili, a volte solo per morire. Ho appena letto la storia di KEBRAT, la ragazza dai ricci neri...fa rabbrivire. Una volta i profughi erano i nostri nonni...quanti sono andati in Argentina (anche i nonni del Papa). Quando un barcone prende fuoco, affonda e tanti muoiono c'è chi dice: "Meglio così, siamo già in troppi"! Eppure il Vangelo ci insegna che siamo tutti fratelli e che la vita di tutti migliorerebbe se ci fosse più condivisione. Un vecchio canto dice: "Tu ci hai dato il riso, ma noi qui sulla terra non l'abbiamo diviso" e continuiamo così, non solo con il riso... L'annuncio del regno di Dio viene fatto in un mondo diviso fra ricchi e poveri, dovrebbe sconvolgere l'intimo di ogni uomo. Ma una falsa religione copre l'ingiustizia, è la religione di chi crede di avere la coscienza a posto col compimento di pratiche esteriori di culto.

S. Basilio afferma: "All'uomo nudo appartiene il mantello che tieni nel baule". Eppure Nazioni o gruppi multinazionali esercitano il controllo sulla ricchezza con una libertà indiscussa. Continuano a fare della ricchezza la fonte della divisione e ad approfittare di queste divisioni per il loro dominio economico! Quando il raccolto della frutta è "troppo abbondante", si preferisce macerarla piuttosto che abbassare i prezzi. Lo abbiamo visto tutti per televisione, mentre c'è chi ancora muore di fame. I capitali si spostano da un paese all'altro, dove migliore può essere l'incentivo al guadagno. Il denaro è strumento di divisione e di lotta, mentre deve diventare strumento di comunione.

**Silvio:** In questo momento forse avvertiamo più che in altri momenti un forte disagio perché ci sono delle realtà che non riusciamo più a capire e che forse creano anche della confusione a proposito di questi ricchi, di questo potere che fa ciò che vuole. A volte magari ci si può anche soffermare e non capire più. Allora quando leggevo questi insegnamenti del Siracide mi hanno dato chiarezza, infatti le cose succedono proprio in questo modo, non c'è confusione, vanno proprio così a proposito del ricco che è sostenuto e può dire ciò che vuole, lo vediamo in continuazione. A me ha aiutato moltissimo questa conferma del Siracide.

**Fosca:** A me ha messo la pulce: *Buona è la ricchezza se è senza peccato*, ma può la ricchezza essere senza peccato? Senza guardare i grandi. Se io ho qualcosa, che uso ne faccio di quel qualcosa? Come condivido quel qualcosa? Può un ricco essere senza peccato? Noi siamo tutti ricchi, abbiamo le coperte, abbiamo il mangiare, una casa, ma noi quando saremo davanti al Signore cosa ci chiederà? Cosa potevamo fare per fare giustizia? È facile incolpare gli altri, criticare, ma cosa condivido io? Se non parto da me! Sì posso fare il pacco alimentare per i bambini, ma non gli faccio mangiare la bistecca!

**Don Giuseppe:** Riprendiamo il Siracide, stiamo sulla via maestra e lì troveremo la risposta. *Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l'umile che cade è respinto dagli amici*. Il Saggio dice che c'è più solidarietà tra i ricchi che tra i poveri: il ricco ha amici che lo sostengono nel momento in cui lui è scosso. Il verbo è più forte: vacilla, è scosso, quindi è anche scosso da Dio non solo scosso dagli eventi. Subito i suoi amici lo sostengono, il povero invece è respinto dai suoi stessi amici. Da dove dipende questo fatto? Questo fatto è dovuto a un sentire comune fondato sulla stabilità dei ricchi che non possono vacillare e sulla situazione fragile dei poveri e dei miseri che da un momento all'altro possono cadere. Su cosa si fonda una Nazione? Sui ricchi, sul capitale dei ricchi, sulle grandi imprese, sulle banche, si basa su tutto, quindi i ricchi non possono vacillare perché si sentono il nerbo portante della Nazione. Ma questo lo sentiamo anche noi in una Nazione

dove loro sono quelli che sostengono le industrie e tutto il resto, l'economia si basa sui ricchi. Questa situazione precaria dei poveri porta i poveri a un senso di rassegnazione fatalistica che anziché creare una solidarietà, trascina la chiusura dei poveri in sé stessi nella consapevolezza che domani subiranno la stessa sorte; è la fragilità che il povero sente per cui a mala pena riesce a badare a se stesso. Il ricco è aiutato perché chi lo aiuta spera poi di ricevere aiuto cioè che sia riconoscente una volta che esce dalla sua crisi, invece dal povero non ci si aspetta nulla per cui non serve aiutarlo, al punto che gli stessi amici lo abbandonano. La versione siriana traduce con grande finezza psicologica: "il ricco cade e s'imbatte in un solo male, il povero che cade è spinto di male in male" cioè una caduta trascina altre cadute, tanto che non si può più sollevare perché entra in un vortice. Era talmente fragile che appena cade è una caduta dietro l'altra, ruzzola. È interessante l'ebraico perché una stessa parola che in siriano è tradotta *con male* in ebraico è tradotta *con amico* e dice nella seconda parte del versetto: "il povero che vacilla è respinto da amico ad amico, ciascuno lo ascolta e lo rimanda all'altro" in modo che lui fa il giro di tutti a vuoto, per cui l'unico sostegno del povero, come già avete rilevato, è Dio. Il Salmo dice: perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa, ecco la prima forza che ha il credente: credere alla Parola di Dio, quindi credere che il Signore rovescia le sorti umane, come diremo tra poco nel canto di Maria: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha sollevato gli umili, ha svuotato i ricchi, ha ricolmato di beni gli affamati". Questa è la fede di Maria, questo è la missione di Gesù, oggi nella Chiesa, nell'umanità. Questo è il principio iniziale su cui fondare noi stessi, non tanto inquietarsi nell'agire, quanto radicarsi nella fede perché la fede diventa poi operante nella carità, perché noi dobbiamo convertirci dalla mentalità che i ricchi sono importanti, i poveri no. E' una conversione che noi dobbiamo fare, quindi è una conversione anche riguardo alle stesse strutture economiche di un paese che sono fondate su principi iniqui e adesso non è qui il caso di aprire un discorso, ma sono fondati su principi che sono stati stabiliti in rapporto a un gruppo di persone che vogliono il patrimonio di un popolo per gestirlo a loro piacimento anche facendo elemosina, ma non riconoscendo i diritti e i doveri degli uni e degli altri, qui sta il punto critico del discorso. Quindi il cristiano fonda tutto nell'interiore certezza e nella professione di fede che egli fa in Gesù, il Messia dei poveri, come colui che rovescia le sorti, ma non le rovescia in un paradiso, le rovescia nell'oggi della storia per cui io devo contribuire con lui a questo rovesciamento che non richiede armi, non richiede violenza, richiede conversione

***Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l'umile lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada.***

Ha sbagliato il ricco, molti sono i protettori, ne abbiamo un esempio evidente continuamente: quanti avvocati, quanti giudici si mettono a servizio del ricco? Anche uomini di Chiesa si mettono al suo servizio. Ha detto cose che non si devono dire, è più forte il termine greco di questo tradotto con sciocchezze: ha detto cose che non si devono dire, cioè sono impensabili, proibite, lo giustificano anche - dice il testo alla lettera - non lo scusano, lo giustificano, cioè sono pronti a giustificare il ricco applicando due misure: una speciale per lui, persino in nome di Dio. Questo è terribile! Cioè allargare le maglie di un'etica per fare entrare certi comportamenti come scusabili, come giustificabili, per cui si diventa incerti, vacillanti, non chiari. L'umile invece non è ascoltato, lo si tratta con un certo paternalismo, ha sbagliato e tutti si sono precipitati a rimproverarlo, a correggerlo a insegnargli come si deve comportare, si è espresso con intelligenza, cioè con buon senso e non gli è dato spazio dice alla lettera lo si fa subito tacere perché è un presupposto che l'umile non può essere intelligente, quanto è rozzo e ignorante! E lui stesso si assume questo ruolo: sono un ignorante! Scusate! Caso mai parla male la lingua. Dobbiamo qui fare un elogio a Don Milani: quale fu la sua battaglia? Portare alla conoscenza i suoi ragazzi, portarli a essere in grado di stare alla pari con la professoressa, cioè sapere parlare e sapere colloquiare con competenza, questo dobbiamo riconoscergli, un'intuizione grandissima, è da lì che parte il riscatto del povero. Non regalandogli un cellulare o mettendolo dentro a un cliché di vita che poi diventa consumismo come tutti ecc,

quindi anche per noi questo discorso ci porta a dire: ma io come usufruisco dei beni della terra? Come usufruisco della conoscenza, di un libro, di uno stesso mezzo di comunicazione? Quindi sono io stesso portato a una conversione e non a dire: “Il povero ha diritto a quello a quell’altro, perché dobbiamo essere pari”. Devo essere io a mettermi in discussione, è una società che deve mettersi in discussione sul suo consumismo, non volere portare un livello per questo livello della civiltà come sta succedendo per cui tu vai in tutto il mondo e trovi lo stesso cliché di tipo di vita, di ideale ecc. Sono queste cose che devono riportare noi a una profonda riflessione perché il primo riscatto è quello dell’intelligenza, della conoscenza e difatti la Chiesa ha una missione importantissima, quella di elevare il livello intellettuale e spirituale dei suoi figli e quindi, attraverso di loro, di tutti gli uomini. Questo va sempre fatto fin dalle origini, cioè i libri, la lettura, l’assemblea ha un primo momento che è lettura, che è annuncio, che è spiegazione, che è scuola. La scuola è importante, non si può diminuire l’importanza della scuola o ridicolizzarla o svuotarla, come sta succedendo anche in mezzo a noi e quindi il povero va elevato, egli deve scoprire la sua stessa dignità di povero che, perché è tale è schiacciato. Paradossalmente Dio parte da loro per la redenzione degli uomini, non parte dai ricchi. Ciò che l’uomo dice quando Samuele sta scegliendo l’eletto del Signore e viene il primo figlio di Esse, un uomo dall’aspetto bello, così forte che richiama l’attenzione di Saul e allora Samuele dice: certamente è davanti al Signore il suo eletto. Il Signore cosa gli risponde?: “Non l’ho scelto” Dio non guarda il volto, ma il cuore, invece noi guardiamo il volto. Come dice subito il proverbio che segue:

***Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso (dice letteralmente: e innalzano alle nubi il suo discorso). Parla il povero e dicono: “Chi è costui?”; se inciampa lo aiutano a cadere.***

A essere ricchi si è onorati e grande importanza è la loro parola, i ricchi sono temuti, invidiati, tenuti in grande considerazione e tutti innalzano la loro parola fino alle nubi. Chiediamoci: perché questo? Perché quello che conta non è il contenuto, ma chi pronuncia quel discorso. Avete mai fatto una prova? Provate a chiedere a una persona che ha ascoltato un discorso, la prima cosa che ti dice è: eravamo in molti, eravamo in pochi ( e già ci rivela se il discorso era importante o no), poi dice: come parla bene! Gli chiedi: Cosa ha detto? Non si ricorda niente, il contenuto è dileguato nell’aria. Noi uomini guardiamo all’esterno e ci lasciamo impressionare da esso, importante invece è quello che hai detto non chi lo ha detto! Questo è importante, ma richiede una capacità critica che non tutti possono avere, è questa che bisogna formare, le coscienze, non al senso dell’opposizione pura, della critica pura e semplice, ma quella razionale che veramente sa toccare la sostanza del discorso e sa veramente mettere in luce ciò che è ricco, ciò che è vero, ciò che è buono come dice l’Apostolo e scarta quello che non vale niente. Il discorso del povero, al contrario, anche se pieno di saggezza è disprezzato perché il povero è da tutti ignorato e disprezzato, al punto che se cade lo sento cadere. Questo è vero anche oggi, può essere vero anche da noi: viene il conferenziere di oggi, la sala si riempie, tutti dicono che è un grande successo; quel povero uomo di Parroco che ti nutre ogni giorno al massimo ha quattro o cinque persone ad ascoltarlo perché è noioso e dice sempre le stesse cose. Può essere anche vero, però si guarda molto a questo aspetto esterno. E poi c’è la conclusione:

***Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell’empio.***

Notiamo bene queste frasi. Questa conclusione vuol porre una distinzione tra il ricco e la ricchezza: non è questa fonte di male, quanto la disposizione del cuore perché il male nasce dall’intimo del cuore dove escono i cattivi pensieri, come dice Gesù al Cap. 7 di Marco. Quindi è chiaro che i beni del Signore, la terra e quanto contiene, l’universo e i suoi abitanti, sono suoi. Ovviamente noi facciamo confusione perché? Perché, essendo noi cattivi: (“Voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli”), amministriamo male i beni che Egli ci dà, tutti quanti, non c’è nessuno che amministri bene i beni del Signore. È questo il fatto. Se non siete stati fedeli nel mamona d’iniquità dice il Signore chi vi affiderà la ricchezza vera? Questo è il problema che il Saggio suscita; tu stai attento perché hai un cuore cattivo, devi farti un cuore buono dentro e se ti fai un cuore buono

diventi capace di essere un buon amministratore dei beni che non sono tuoi, sono di Dio che te li ha affidati per un periodo per vedere come amministri, perché se amministri male non ti dà la vera ricchezza, ti toglie questa e non ti dà la vera. Questo è, noi siamo messi alla prova, siamo continuamente sotto esame agli occhi del Signore e dei suoi Angeli. Come preghiamo? Quando io ho finito la preghiera mi chiedo: ma ho passato l'esame? Se dovessi darmi i punti non passo l'esame, è scarso il punteggio che do io a me, quindi figuriamoci il suo, deve proprio farmi solo misericordia. I beni che ci ha dato li amministriamo bene? Come passiamo all'esame oggi? Che esame abbiamo avuto dagli Angeli del Signore, dai suoi contabili che tengono nel libro i nostri conti? "Oggi tu avevi questi beni, come li hai usati"? E' Dio il principio della nostra coscienza perché è anche vero che non lo dico per scusarci, vorremmo tutti essere più generosi, ma come si fa a raggiungere i poveri? Oggi è più difficile perché anche quei poveri che sbarcano te li prendono, li mettono nei centri di raccolta, chi li avvicina e tutto il giro di commercio che c'è su di loro ecc, ecc tutto questo chi lo controlla fino in fondo? Purtroppo anche uomini della Chiesa hanno subito processi per una cattiva amministrazione. Questo non vuol dire che noi ci dobbiamo scusare, vuol dire che la conversione parte molto a monte nel profondo del cuore, per cui quando tu incontri uno di loro ti verrà spontaneo un sorriso, ti verrà spontaneo un gesto di amicizia, ti verrà spontanea un' accoglienza perché non hai un pregiudizio, non hai una cosa cattiva nel cuore che ti impedisce e dice: ma guarda, ecco, sempre qui a disturbarmi, a voler vendermi ecc; entri nel profondo dell'anima dell'altro, questo è quello che vuole il Signore, poi tu condividi quello che puoi, quello lo giudichi tu, la tua coscienza e il Signore, non c'è altri che possa giudicare. È importante anche quello che dice dopo, cioè la frase che è parallela, *la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio*. Questa frase è importantissima perché vuol dire che quando l'empio è povero è più cattivo perché non vuole stare nella condizione di povero e disprezza questa sua situazione per cui egli cerca tutti i modi per uscire dalla sua povertà, quindi furti, omicidi e ogni altro genere di malvagità: è chiaro sta crescendo la malvagità in mezzo a noi, la violenza, proprio perché la povertà è cattiva, sulla bocca dell'empio. In conclusione non sono ricchezze e povertà a fare uno buono o cattivo, ma è il suo cuore, questo è il punto iniziale di ogni discorso, per cui l'ebraico dice a un' altra lettura: "Il male dell'iniquità è sulla bocca dell'orgoglioso, chi è orgoglioso ha sulle labbra l'iniquità che si tramuta in male per chi lo ascolta, o ne subisce l'influenza e il dominio". Ecco quindi decidiamo su noi stessi, sul nostro cuore, su quello che produce, che noi stessi possiamo in quel momento vedere chi altri non vedono e teniamo pensieri di violenza, di odio, di paura, di sopraffazione perché sono questi che ci allontanano da Dio e dal prossimo.

***Prossima volta Martedì 22.10. 2013***

***SIRACIDE CAP 13 Versetti 25-26***